

Bruxelles, 29 maggio 2015
(OR. en)

9247/15

**Fascicolo interistituzionale:
2013/0443 (COD)**

**ENV 346
ENER 203
IND 87
TRANS 177
ENT 96
SAN 157
PARLNAT 55
CODEC 777**

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. prec.:	8153/15 ENV 229 ENER 123 IND 57 TRANS 136 ENT 65 SAN 116 PARLNAT 33 CODEC 555
n. doc. Comm.:	18167/13 ENV 1235 ENER 600 IND 388 TRANS 693 ENT 356 SAN 555 PARLNAT 325 CODEC 3086 - COM(2013) 920 final
Oggetto:	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2003/35/CE - Dibattito orientativo

I. INTRODUZIONE

1. La Commissione ha presentato la proposta concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici (NEC) al Consiglio e al Parlamento europeo il 20 dicembre 2013, nell'ambito del programma "Aria pulita per l'Europa". Il programma definisce una serie di azioni per conseguire la piena conformità con le attuali norme di qualità dell'aria entro il 2020, nonché obiettivi comuni per l'UE in materia di salute e ambiente per il periodo fino al 2030.

La proposta della Commissione di revisione della direttiva NEC stabilisce requisiti per le emissioni responsabili delle concentrazioni di particolato e di ozono, dell'acidificazione e dell'eutrofizzazione, in modo da progredire verso gli obiettivi relativi alla qualità dell'aria indicati nel Settimo programma di azione per l'ambiente (PAA)¹ "per garantire entro il 2020 un significativo miglioramento della qualità dell'aria esterna nell'Unione, che si avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS". Essa abroga e sostituisce l'attuale regime dell'Unione sulla limitazione annua delle emissioni nazionali di inquinanti atmosferici, in modo da integrare gli impegni internazionali che l'Unione ha sottoscritto per il 2020 nell'ambito del protocollo di Göteborg modificato nel 2012.

Concretamente, gli attuali obiettivi stabiliti dalla direttiva 2001/81/CE² per le emissioni nazionali di biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM) e ammoniaca (NH₃) vengono mantenuti fino al 2019.

I nuovi impegni di riduzione per ciascuno degli inquinanti in questione e per il particolato (PM 2,5) sono fissati per il periodo dal 2020 e dal 2030 (sulla base dei carburanti venduti nel 2005). La proposta fissa altresì impegni di riduzione per il metano (CH₄) per il periodo successivo al 2030.

La proposta, inoltre, definisce livelli intermedi delle emissioni degli stessi inquinanti per il 2025, identificati in base a una traiettoria lineare di riduzione, salvo che le misure richieste comportino costi sproporzionati.

¹ Punto 54, lettera i), dell'allegato: "dare attuazione alla politica dell'Unione sulla qualità dell'aria, in base alle più recenti conoscenze scientifiche, e definire e attuare misure per affrontare il problema dell'inquinamento dell'aria alla radice", GU L 354 del 28.12.2013, pag. 171.

² Direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2001, relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici (GU L 309 del 27.11.2001, pag. 22).

II. SITUAZIONE ATTUALE

2. Il programma "Aria pulita", che si compone di una comunicazione e di tre proposte³ (rispettivamente di due direttive e di una decisione del Consiglio), è stato presentato al Consiglio il 3 marzo 2014. Un dibattito orientativo sui principali aspetti delle due direttive proposte ha avuto luogo in seno al Consiglio il 12 giugno 2014. Per quanto concerne i NEC, il dibattito si è concentrato sull'approccio graduale per la riduzione degli inquinanti (2020-2030) e sulla portata della proposta⁴.
3. La valutazione d'impatto della proposta NEC è stata presentata al Gruppo "Ambiente" nel febbraio 2014 ed è stata oggetto di discussione in varie riunioni nel corso dell'anno. Nel 2014 si sono anche tenute riunioni bilaterali tra gli esperti di ogni Stato membro e quelli della Commissione, al fine di discutere gli scenari specifici per paese alla base della valutazione d'impatto e della proposta di direttiva. Di conseguenza, nel gennaio 2015 sono stati presentati al Gruppo "Ambiente" scenari riveduti sulla riduzione delle emissioni.
4. Il 19 febbraio, il 12 e 30 marzo, il 29 aprile e il 28 maggio 2015 il Gruppo "Ambiente" ha discusso la proposta della Commissione e una serie di compromessi della presidenza⁵.

La presidenza lettone ha introdotto numerose modifiche nella proposta, allo scopo di affrontare le preoccupazioni espresse in seno al Consiglio a livello sia politico che tecnico. In particolare,

- gli impegni di riduzione delle emissioni a partire dal 2030⁶ sono stati aggiornati con i valori ricalcolati in seguito alle riunioni bilaterali e messi a disposizione a gennaio;

³ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2003/35/CE (direttiva NEC).

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (MCP).
Proposta di decisione del Consiglio relativa all'accettazione della modifica del protocollo del 1999 della convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, del 1979, per la riduzione dell'acidificazione, dell'eutrofizzazione e dell'ozono troposferico (protocollo di Göteborg).

⁴ Doc. 10112/14.

⁵ L'ultimo compromesso della presidenza figura nel documento 8153/15.

⁶ Allegato II della proposta.

- il metano (CH₄) è stato eliminato dal campo di applicazione della direttiva, rispecchiando le preoccupazioni circa le eventuali sovrapposizioni con gli impegni relativi agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- è stata introdotta la possibilità di modificare e adattare i livelli intermedi delle emissioni per il 2025 (tra gli obiettivi per il 2020 e per il 2030), laddove ciò sia giustificato tecnicamente o economicamente dagli Stati membri;
- è stato eliminato il meccanismo di flessibilità che consentiva di dedurre le riduzioni delle emissioni ottenute nel settore marittimo, tra gli altri motivi perché si è ritenuto che l'attuazione e il monitoraggio fossero complessi;
- varie scadenze figuranti nella proposta sono state prorogate, mentre altre sono state mantenute dal momento che i primi impegni di riduzione (ai sensi del protocollo di Göteborg) sono previsti per il 2020.

Le modifiche summenzionate godono al momento del sostegno dalla maggioranza delle delegazioni; la Commissione, tuttavia, nutre una serie di riserve (tra l'altro, sul metano e sui meccanismi di flessibilità).

5. La commissione ENVI del Parlamento europeo dovrebbe votare la propria relazione il 15-16 luglio, e una votazione in Aula potrebbe già aver luogo nel settembre 2015. Di recente sono stati presentati più di 500 progetti di emendamenti, molti dei quali volti a innalzare il livello di ambizione e a rafforzare la proposta.

III. CONCLUSIONE

6. Per indirizzare il dibattito orientativo sulla proposta legislativa NEC che si terrà in seno al Consiglio nella sessione del 15 giugno 2015, la presidenza ha preparato due quesiti preceduti da una breve informativa.

7. Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a prendere atto dei quesiti preparati dalla presidenza che figurano nell'allegato della presente nota e a trasmetterli al Consiglio.

 8. La presidenza invita le delegazioni a trasmettere le loro risposte per iscritto prima della sessione del Consiglio e, se possibile, a effettuare interventi congiunti nel corso della medesima.
-

I. CONTESTO

L'inquinamento atmosferico è la principale causa ambientale di decessi nell'UE: ogni anno provoca 400 000 morti premature, il che equivale a costi esterni superiori a 900 miliardi di EUR l'anno.

La proposta NEC fa seguito alla strategia aggiornata in materia di qualità dell'aria e ha l'obiettivo di ridurre le morti premature passando dai livelli attuali a circa 200 000 nel 2030. L'obiettivo principale contenuto nella relativa comunicazione della Commissione, di dimezzare, grossomodo, le morti premature, è stato determinato sulla base di analisi approfondite circa il rapporto costo/efficacia e la sensibilità.

La Commissione, proponendo gli impegni di riduzione a partire dal 2030, parte dal presupposto che gli impegni per il 2020 di cui al protocollo di Göteborg potranno essere rispettati dando piena attuazione alla legislazione in vigore in materia di qualità dell'aria. Gli impegni di riduzione supplementari per il 2030 farebbero diminuire i costi esterni totali dell'inquinamento atmosferico di altri 45 miliardi di EUR (secondo la stima più prudente), cifra pari a dieci volte i costi di conformità. I vantaggi economici diretti sono legati a un calo delle perdite di produttività, alla riduzione delle spese sanitarie, alla minore perdita delle colture e alla diminuzione dei danni all'ambiente edificato.

Durante il dibattito svoltosi al Consiglio nel giugno 2014, molte delegazioni hanno sostenuto l'approccio fase per fase e la copertura di tutti i settori economici, ma sono state espresse preoccupazioni sul livello di ambizione, in particolare in merito ai limiti da raggiungere entro il 2030. Varie delegazioni hanno affermato che occorre svolgere ulteriori esami sugli effetti dei limiti di emissione proposti, in particolare sugli effetti per il comparto agricolo. La Commissione si è mostrata disposta ad agire in tale senso, e ha incoraggiato le delegazioni a mantenere l'elevato livello di ambizione della proposta, ricordando anche gli obiettivi relativi alla qualità dell'aria del 7° PAA.

In seguito al dibattito e alle riunioni bilaterali con gli Stati membri, la Commissione ha aggiornato la propria analisi allo scopo di rispecchiare le questioni sollevate e le revisioni delle emissioni dell'anno di riferimento (2005) effettuate di recente dagli Stati membri. Al fine di raggiungere lo stesso livello di ambizione, l'analisi ha presentato, per ogni Stato membro, gli impegni aggiornati di riduzione delle emissioni applicabili a ogni inquinante a partire dal 2030, indicando che i costi annuali di conformità complessivi diminuirebbero di un miliardo di EUR.

Mentre le cifre in questione sono state generalmente accolte con favore, vari Stati membri hanno chiesto più tempo per completare le analisi interne circa la propria capacità di raggiungere gli obiettivi per il 2030. Altri Stati membri hanno espresso preoccupazione per il modo in cui tale capacità potrebbe essere pregiudicata qualora gli sviluppi economici futuri differiscano da quelli ipotizzati nell'analisi della Commissione.

II. QUESITI

In tale contesto, la presidenza ha elaborato i seguenti quesiti per il dibattito:

- 1. Facendo seguito ai risultati del dibattito del Consiglio del giugno 2014, in cui si è espresso sostegno per un approccio graduale verso l'orizzonte temporale 2030 con il contributo di tutti i settori, quali sono le principali difficoltà nel raggiungimento dell'orizzonte temporale 2030 aggiornato?*
- 2. Alla luce dell'obiettivo principale di ridurre del 50% il numero di morti premature nell'UE, quali elementi addizionali potrebbero eventualmente essere analizzati al fine di elaborare soluzioni nel contempo realistiche e ambiziose per l'orizzonte temporale 2030?*